Serena Sinigaglia

ELETTRA

Da Hugo von Hofmannsthal
adattamento Angela Demattè,
Serena Sinigaglia

con Federica Rosellini, Arianna Scommegna, Aldo Ottobrino, Giulia Briata, Cosimo Grilli, Elena Antonello, Emilia Piz, Arianna Verzeletti

teatrostabileveneto.it

TSV TEATRO STABILE VENETO TEATRO NAZIONALE

TSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSV

Da Hugo von Hofmannsthal / adattamento Angela Demattè, Serena Sinigaglia / regia Serena Sinigaglia / personaggi e interpreti: Elettra Federica Rosellini; Clitennestra Arianna Scommegna; Egisto/vecchio servo Aldo Ottobrino; Crisotemide Giulia Briata; Oreste/garzone Cosimo Grilli; coro/serva Elena Antonello; coro/serva Emilia Piz; coro/serva Arianna Verzeletti / scene e attrezzeria Maria Spazzi / costumi Anna Cavaliere / luci Alessandro Verazzi / disegno sonoro Lorenzo Crippa / cura del movimento Alessio Maria Romano / assistenti alla regia Alice Centazzo, Martina Testa / assistente al training fisico - movimenti Riccardo Micheletti / direttore di scena Federico Paolo Rossi / elettricista Gianluca Quaglio / fonico Lorenzo Crippa, Giacomo Venturi / sarta Barbara Odorizzi / foto Serena Serrani / amministratrice di compagnia Federica Furlanis / produzione TSV - Teatro Nazionale

Il progetto della Compagnia Giovani è parte dell'Accordo di Programma tra Regione Veneto e Teatro Stabile del Veneto per la realizzazione del Progetto Te.S.eO. Veneto – Teatro Scuola e Occupazione (DGR n. 1646 del 19 dicembre 2022).

“Nella tua testa c’è solo una parola: padre, padre, padre...”

Lo spettacolo

Serena Sinigaglia affronta *Elettra* di Hofmannsthal coinvolgendo due straordinarie interpreti come Federica Rosellini nel ruolo del titolo e Arianna Scommegna in quello di Clitennestra. La sua regia parte da due presupposti: il primo è il mito, l’origine, ovvero quell’opera immensa che è l’Orestea di Eschilo.

Il secondo è il periodo storico in cui visse Hofmannsthal, il periodo a cavallo tra la fine del 1800 e i primi anni del ‘900, a Vienna. Una vera e propria rivoluzione culturale nell’ambito di tutte le arti e prima tra tutte quella teatrale. Gli albori di quello che poi sarà l’espressionismo tedesco. In Eschilo la figura di Elettra è marginale eppure essa ha ispirato, più di Antigone e di Edipo, un susseguirsi di rivisitazioni e riscritture. Abbiamo l'Elettra di Sofocle, quella di Euripide, quella della Yourcenar, insomma questa figura, appena tracciata da Eschilo, irrompe da protagonista nella storia successiva, fino ad ispirare persino Freud che attribuisce ad Elettra il complesso che per sempre porterà il suo nome. A differenza di Eschilo la straordinaria intuizione del poeta austriaco è quella di far morire Elettra, fatto che né il mito né le successive riscritture prevedono. La vendetta distrugge chi la cova, al punto che, anche una volta compiuta, non vi è alcuna soddisfazione ma solo spossatezza, vuoto, morte. Il rapporto che Elettra ha con il padre assassinato è morboso, delirante, violento, in fondo inutile. Perché se per vendicarti non vivi che senso ha? L'altro aspetto rilevante della visione di Hofmannsthal è la presenza di una sorta di coro della servitù che commenta e patteggia chi per Elettra, chi per Clitennestra. E qui si erge la figura straordinaria di Clitennestra. Storicamente una donna che ha osato scegliere di autodeterminarsi, fino al punto di commettere l'omicidio. Per il poeta una donna corrosa dai sensi di colpa, che vorrebbe dimenticare, che pensa che sarebbe suo diritto dimenticare, ma che non ci riesce perché vede riflesso nei sogni e nel bagliore degli occhi della figlia il peso dell'azione compiuta.

Note di drammaturgia
di Angela Demattè, Serena Sinigaglia

Elettra di Hugo von Hofmannsthal nel nostro adattamento inizia con le parole di un testimone: il vecchio servo della reggia di Argo chiede "tempo". "Tempo" per analizzare ciò che le generazioni prima di noi ci hanno tramandato. "Tempo" per capire se c'è un modo per fermare la catena di vendette che ha macchiato di sangue la nostra civiltà. La prima intuizione di cui Serena mi parlò all'inizio del nostro lavoro insieme fu quella di costruire la figura di questo vecchio servo che, insieme a quella di Crisotemide, potesse fare da specchio alle nostre domande: c'è un modo di fermare la vendetta? Come si placa la rabbia e la brama di potere degli uomini? La soluzione, dice il vecchio, parrebbe quella di non pensare, di cancellare la memoria, come fa il coro delle serve (anch'esso riscritto da noi per raccontare il lato meschino della nostra umanità, quello che si contamina e si adatta all'assurdità della violenza). Ma c'è qualcuno che sa, conosce: Elettra.
Hugo von Hofmannsthal ce la presenta ormai consunta, selvatica, ridotta allo stato animale, i servi ne hanno paura. Il desiderio di vendetta per l'assassinio del padre l'ha ridotta così, perenne minaccia per la madre Clitennestra, la quale per von Hofmannsthal (come sarà poi anche per Yourcenar) è maschera di delusione e di insonne turbamento. Madre e figlia sono incastrate nel ricordo: nella colpa e nelle ragioni del padre. Ecco l'altra strada che Serena mi propose: schiudere le ragioni della madre. Decidemmo così di riscrivere il dialogo tra le due donne per dare voce ai torti subiti dalla regina. In questa via di approfondimento non potemmo far altro che schiudere anche il ricordo vivido della figlia, bambina durante l'assassinio di Agamennone. Le ragioni della figlia (l'intuizione psicanalitica del "complesso di Elettra" è di pochi anni dopo la stesura di questo testo) sono troppo forti e la portano alla distruzione definitiva. Nel finale il vecchio servo ci ricorda come finisce la storia: la visione patriarcale di Atena è la soluzione più efficace che l'umanità ha trovato per non soccombere. Ma sarà davvero la più efficace? O possono esistere riti o strategie ancora da esplorare?

Note di regia
di Serena Sinigaglia

Ho scelto tre attori magnifici per i tre protagonisti (non dimentichiamo che il poeta scrisse per la Duse): Arianna Scommegna sarà Clitennestra, Federica Rosellini sarà Elettra, Aldo Ottobrino sarà Egisto e Agamennone. Attorno a loro, un gruppo, un coro di giovani attrici e attori, ex allievi dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni. Maria Spazzi firmerà le scene, Anna Cavaliere i costumi. Ho voluto accanto a me l'ingegno e la penna di Angela Demattè per poter restituire all'opera del poeta tutta la complessità del mito e la forza dirompente che può avere oggi sulla realtà disarmante che viviamo. Patriarcato, rapporto tra i generi, diritto all'autodeterminazione, il limite tra la legge dell'uomo e la legge di natura, la colpa e la vendetta che ne seguono, sono temi straordinariamente attuali che spingono ed emergono dal mito attraverso la versione del poeta austriaco fino a noi.

Note sulla scenografia
di Maria Spazzi

La scena accade nel luogo dell'antico delitto, l'ultimo di una lunga serie che dà origine alla tragedia di *Elettra*. La stanza da bagno dove sua madre assassinò suo padre. Il luogo del delitto dunque, ma nella visione diagonale della protagonista, perché è in quel luogo che si è incagliata la sua vita. Un ricordo continuamente riaffiorante. Una vasca che rigurgita il fatto. Il fatto dilagante. La vasca come una tomba o un grembo dove tutto ha inizio e fine. Un luogo immobile nel tempo, dove si ripete sempre la stessa liturgia. Gli oggetti, come in uno strano cerimoniale, quotidiano e ipnotico, ricordano oggetti rituali, d'argento, solenni.

Un rito quotidiano per tentare di lavare via l'orrore. Inutilmente. Qui non c'è più acqua, né fuoco, ne resta solo un'eco che risale dal fondo. Tutto è arido, allucinato. Percorre il pavimento una decorazione classica, come si usava nei primi del Novecento, ma labirintica e assordante. Come l'impossibilità di Elettra di uscire dal suo pensiero.

Note sui costumi
di Anna Cavaliere

Il lavoro sui costumi si è intrecciato fin da subito all'analisi drammaturgica. Una volta stabilita l'ambientazione di riferimento negli anni '20, periodo di massima fortuna del cinema espressionista tedesco, abbiamo portato la ricerca stilistica attorno ai segni che definiscono la dinamica servo/padrone della società di quegli anni, immaginando un ideale casato nobiliare del tempo e relativa servitù in modo da creare una scala gerarchica tra i personaggi. Il rigore e la formalità aristocratica trovano una controparte nella disordinata sofferenza del personaggio di Elettra da un lato, e dall'altro, in opposizione, nel personaggio di Clitennestra, simbolo di estrema esaltazione, madre/padrona/regina autodeterminata in ogni azione, a partire proprio dal suo modo di vestire. I personaggi diventano così legati all'immaginario dell'epoca nei suoi rapporti di forza per raccontare delle dinamiche relazionali tuttora vive nel presente.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

REGIONE DEL VENETO

COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

CITTA' DI VENEZIA

CITTÀ DI TREVISO

CAMERA DI COMMERCIO PADOVA
il futuro a portata di impresa

CAMERA DI COMMERCIO TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO

Provincia di Padova

CONFINDUSTRIA VENETO EST
Area Metropolitana
Venezia Padova Rovigo Treviso

FONDAZIONE DI VENEZIA

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

#teatrostabileveneto
seguici su

TSV TEATRO STABILE VENETO
TEATRO NAZIONALE

TSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSVTSV